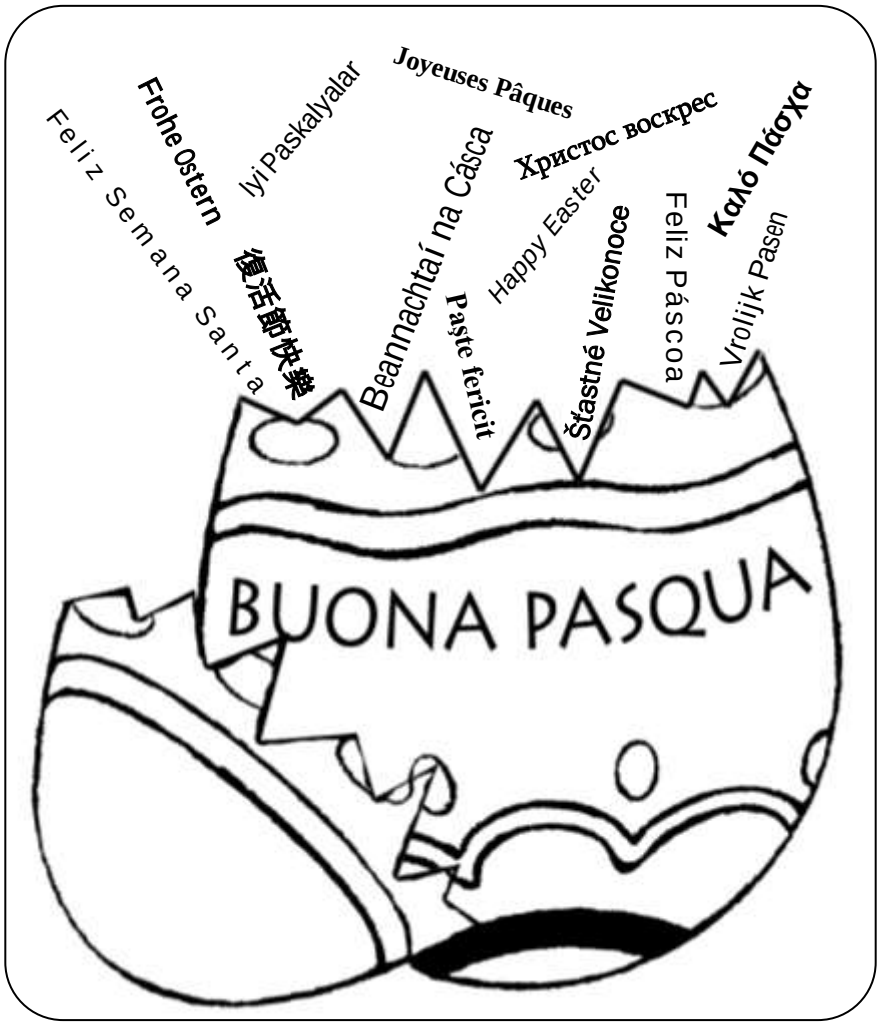
COMUNITA' IN DIALOGO

S. ANTONIO e S. CUORE - MARZO 2011



«Auguri»

REDAZIONE

Emma e Mauro Avi
Annamaria Bertò
Piergiorgio Cattani
Fabio Ceccon
Luisa e Marco Fronza
Paolo Munaretto
don Renzo Caserotti

ARTICOLI

don Renzo Caserotti
e don Mauro Angeli
Antar eGiova
Michele e Paolo
Ermanno Caresia
Dada, Elena, Manuela, Maddalena, Lilli, Lorenza, Roberta
Giorgio Grigolli
padre Vito Valler
Vanda Giuliani Zanoni
Domenico Lombardi
Mauro Avi
Paolo Munaretto

IMPAGINAZIONE

Alessandro Nicolodi

STAMPA

Pino Nicolodi

DISTRIBUZIONE

160 Incaricati per le vie
e a disposizione nella chiesa del sacro Cuore

ASSEMBLAGGIO

Carmen Bertella

SOMMARIO

Non è qui	p. 3
Giornalino: linea editoriale	p. 5
Una settimana per unirci	p. 6
Settimana straordinaria!	p. 7
Rinnovato lo statuto	p. 8
Bolghera multiculturale	p. 9
Il papa "si racconta"	p. 10
L'assalto alla diligenza	p. 14
Un ripensamento della pastorale	p. 16
Una generazione incredula	p. 18
Anagrafe 2010	p. 22
Preghiera con le famiglie	p. 23
25° ora	p. 24
DICO LA MIA	
La legge del cuore	p. 19
RECENSIONI	
Chi è vero tra me e me?	p. 20

Per comunicare con
l'Associazione Oratorio S.Antonio:
348/6601402 Prenotazioni
orario 14.30-18.30 dal lunedì al venerdì
348/6601418 Reperibilità
da chiamare solo per emergenze
www.parrocchiasantantonio.org
info@oratorio.parrocchiasantantonio.org

e-mail per contattare la redazione:
redazione.comunitaindialogo@gmail.com

CICLOSTILATO IN PROPRIO - VIA S. ANTONIO 22 TN - TEL. 0461 - 93.23.73

Non è qui

"Dove abita Dio?": domanda inutile, buona per gli specialisti o per chi ha tempo da perdere. "La vita è concretezza, parla di problemi da risolvere, di storie da accompagnare, di gioie veloci da non dimenticare, di volti che chiedono attenzione. Come posso chiedermi dove abita Dio?". Proviamo allora a cambiare la domanda: "Tu dove abiti? Dove abita il tuo cuore?". Forse più difficile, ma certo anche più interessante. La prima risposta la troviamo nell'elenco di cose che riusciamo a fare e produrre: "Apri l'agenda e capirai chi sono", si potrebbe dire. Risposta veloce, ma banale: per quanto fitta sia l'agenda, è sempre troppo poco rispetto agli incontri che una giornata è capace di racchiudere. Uno sguardo, una parola, una stretta di mano, il silenzio dell'ascolto: ecco che cosa riempie la giornata, ecco che cosa descrive la nostra identità. Non siamo ciò che costruiamo né quello che le nostre forze riescono a produrre: al termine del giorno portiamo con noi prima di tutto gli incontri autentici, in cui si è respirata per un attimo la gratuità. Se la vita è relazione, non può che essere anche ricerca e bisogno: bisogno di attenzione, di pace, di speranza, di verità, di qualcuno che capisca ciò che vivo senza giudicarmi. E per quanto intenso e sincero, nessun incontro umano potrà riempire del tutto questa ricerca. C'è il rischio però di non ascoltare: immersi in una cultura che sa di tecnica e di strumenti per spiegare ogni cosa, non sentiamo il grido di attesa e di vuoto che vive nel cuore. Perché allora chiedersi dove abita Dio? Forse Dio ha a che fare con il bisogno, il grido, il dolore, la ricerca, la luce oltre la delusione? Quel mattino le donne al sepolcro hanno sentito parole strane: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto". Quel mattino hanno scoperto che Dio era diverso da come lo immaginavano. Abita la potenza, certo, ma quella dell'amore, che accetta di morire in croce pur di rivelare agli uomini l'infinito amore del Padre. Entra nell'abisso della morte, per accompagnare l'uomo anche nella notte più buia. E la sua fedeltà supera ogni limite, apre vie prima impensate, raccoglie il desiderio di speranza, realizza quell'incontro di cui ogni giorno siamo mendicanti. Il Dio di Gesù Cristo è un Dio umano, che ci libera dalla paura e rivela come la sua casa sia la nostra storia, fatta di limiti e di sogni, irriducibile al finito, protesa sempre verso un

oltre. Il tempo di Quaresima ci aiuti a rendere più visibile il Dio dal volto umano, a ripetere senza stancarci che Dio non abita la morte, ma la vita e che il suo amore è capace di rialzare colui che dalla vita ha trovato solamente oppressione. Celebrare la festa di Pasqua sarà allora scoprire con stupore che quella promessa si compie anche per noi: nessuno può fermare l'amore di Dio, nessuno può impedirgli di vincere sul male. E la sua opera continua nella storia di tanti cristiani che affascinati dalla sua promessa, nella semplicità del loro quotidiano, sanno sussurrare ancora: "Non è qui, è risorto".

Siccome diverse persone sono rimaste perplesse leggendo alcuni articoli del bollettino parrocchiale, mi han chiesto se io ero d'accordo con tali scritti, dal momento che comparivano sul giornalino della parrocchia.

Allora preciso.

Per il fatto che compaiano sul bollettino non è detto che siano espressione del parroco. Io rispondo solo di quello che scrivo io e siccome il bollettino dà voce anche a tutti quelli che vogliono dire la loro opinione si possono trovare anche cose che io non condivido affatto, come ad esempio sull'ultimo bollettino, l'articolo di Silvano Bert "I cristiani e la città" e anche altri articoli di altri su precedenti bollettini.

don Renzo

SETTIMANA SANTA

ADORAZIONE EUCARISTICA

In chiesa:
domenica 17 aprile, ore 17-18
lunedì 18 aprile, ore 18-19
martedì 19 aprile, ore 18-19
mercoledì 20 aprile, ore 18-19

In duomo, mercoledì 20 aprile dalle 10 alle 11, adorazione per le parrocchie di S.Antonio e S.Cuore

RICONCILIAZIONE

lunedì 18 aprile, celebrazione comunitaria della riconciliazione per gli adulti alle ore 20.30
giovedì 21 aprile, dalle ore 15 alle 18, confessioni individuali
venerdì 22 aprile, dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 16 alle 18, confessioni individuali
sabato 23 aprile, dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 18, confessioni individuali

TRIDUO PASQUALE 2011

Giovedì 21 aprile
Ore 9.00 in Cattedrale: MESSA CRISMALE
Ore 20.30 MESSA VESPERTINA "Nella Cena del Signore"
Raccolta dell'elemosina quaresimale "un pane per amore di Dio"
Segue ADORAZIONE EUCARISTICA animata dai ministri straordinari della Comunione

Venerdì 22 aprile digiuno e astinenza
Ore 8.30 LODI MATTUTINE
Ore 15.00 Meditazione della Passione di Gesù (via Crucis)
Ore 20.30 CELEBRAZIONE della PASSIONE del SIGNORE colletta pro Terra Santa

Sabato 23 aprile
Ore 8.30 LODI MATTUTINE
Ore 17.00 VESPRI
Ore 21.30 VEGLIA PASQUALE

Giornalino: linea editoriale

Il titolo del nostro giornalino è Comunità in Dialogo, per questo finora abbiamo sempre integralmente pubblicato (salvo spazio) tutti gli interventi pervenutici. Per questo numero, però, ci sono stati inviati degli interventi indirizzati maggiormente alle persone, più che intenzionati a discutere di idee.

Per questo, pur a malincuore, abbiamo deciso di non pubblicarli, perché contrari alla linea editoriale prefissata già diversi anni fa in accordo col Consiglio Parrocchiale. Queste linee programmatiche erano state impostate per fare del Giornalino una palestra di pensiero, un laboratorio delle idee e un'agorà di discussione.

Una notevole parte di questi contributi si riferisce all'articolo di dicembre a firma del professor Silvano Bert, che tracciava una panoramica dell'Assemblea parrocchiale indetta dal parroco in ottobre. Precisiamo che l'articolo era stato sollecitato dalla Redazione e che a Silvano era stato dato incarico da parte di don Mauro di coordinare la discussione in un gruppo durante l'assemblea. Nello stendere l'articolo, Silvano ha espresso anche valutazioni personali.

Auspichiamo perciò che nel futuro si propongano idee, punti di vista propri, sia pure critici e polemici, più che che risposte a "ping-pong" o valutazioni su scritti altrui o in polemica personale con altri precedenti, anche perché le nostre uscite piuttosto distanziate nel tempo, poco si adattano a polemiche "a puntate", che rischierebbero in tal modo di diluirsi, creare confusione e perdere di attualità.

Ringraziamo anticipatamente per ogni contributo al dialogo, pur nella diversità di sensibilità e di opinioni, che da ogni parte perverrà al nostro (= di tutti) giornalino.

Un invito speciale ai giovani: collaborate!!

Ricordiamo che don Renzo fa parte della Redazione ed è il benvenuto, come ognuno di noi, ad ogni riunione di programmazione.

"Scambiarsi in piena libertà beni e servizi, ma anche idee e cultura, è la molla di ogni sviluppo"

Dal libro:
Dal genoma all'economia
di *Matt Ridley*

Una settimana per unirci

21 febbraio, casa dei missionari Comboniani, Martignano: il gruppo giovani è pronto per un'esperienza di condivisione, la tanto attesa settimana comunitaria. Qualcuno non sa cosa sia? Beh, ve lo spieghiamo subito: sono dei magnifici giorni trascorsi assieme in una casa dotata di tutti i comfort (più o meno). Ai ragazzi che in futuro desiderano parteciparvi consigliamo di presentarsi con spirito di iniziativa e voglia di mettersi in gioco. Molti ora si chiederanno: "Chi me lo fa fare di rinunciare alla comodità di casa mia e alle mie abitudini?". La risposta è semplice: non c'è bisogno di rinunciare a nulla, se non alla solitudine quotidiana!

Le lunghe giornate cominciavano alle 6.30, quando la sottostante Trento era ancora avvolta nel buio della notte. Ancora mezzi addormentati, ci recavamo nella cappella per la quotidiana preghiera mattutina guidata dal "saggio" don Mauro. Seguiva la colazione e poi tutti a scuola; a qualsiasi ora si tornasse si poteva sempre percepire da lontano il profumo dell'invitante pasto che il cuoco Martino preparava dopo averci fatto i letti (grazie Marion!). Fin troppo sazi ognuno si occupava della propria corvée e poi tutti a studiare, aspettando la merenda e assaporando il profumo della cena che era già in preparazione. Terminato lo studio, ognuno poteva liberamente divertirsi tra partite a calcetto, relax sul prato, palleggi a pallavolo o canzoni in gruppo. Dopo la cena ci aspettavano interessanti riflessioni o giochi in compagnia talmente coinvolgenti che quasi non ci accorgevamo che era già ora di salutarci per andare a dormire e prepararsi a un'altra giornata altrettanto intensa.

La settimana purtroppo è finita e siamo certi che tutti sono soddisfatti di come è andata e sarebbero desiderosi di farne un'altra.

Dobbiamo ammettere che è molto triste svegliarsi senza don Mauro che irrompe nelle camere e dolcemente ci schiaffeggia, tornare a casa da soli e non trovare chissà quale bontà culinaria in tavola, trascorrere i pomeriggi di studio in solitudine, essere costretti a guardare la televisione la sera perché non c'è niente da fare, ma allo stesso tempo riconosciamo che questa esperienza ha superato ogni nostra aspettativa; il gruppo che ne è uscito si presenta ora rinnovato nei suoi aspetti positivi e finalmente è riuscito a ritrovare l'unità necessaria per continuare solidamente il suo percorso.

Una sola parola: GRAZIE! Grazie a tutti gli animatori (don Mauro, Teci, Silvi, Marion e Andrea) che si sono impegnati per farci divertire e hanno speso del loro tempo per noi, grazie ai numerosi ospiti che ci hanno fatto visita e grazie a tutti noi per aver passato insieme quest'indimenticabile settimana.

Settimana straordinaria!

Ciao a tutti!! È finita da poco la settimana comunitaria (lunedì 14 – sabato 19) del gruppo giovani '96 –'97 e volevamo raccontarvi le nostre impressioni su questa fantastica esperienza vissuta alla casa dei Comboniani a Martignano, vicino alla sede del giornale Adige.

Quest'anno, benché sia stata la nostra prima volta, eravamo molto numerosi: ben ventuno ragazzi e sei animatori (compreso il nostro caro don Mauro). Ma cos'è esattamente la settimana comunitaria??? Sono sette giorni in cui i ragazzi svolgono la vita giornaliera in compagnia di amici e animatori, andando a scuola (o all'università) e svolgendo tutte le attività pomeridiane.

La giornata inizia con una sveglia molto mattutina (6.30!), dopodiché avevamo il tempo di prepararci per la scuola e fare colazione insieme, senza dimenticare il momento di preghiera; per raggiungere la scuola prendevamo dei comodi autobus (con un'immancabile folla…) che ci portavano fino in piazza Venezia da cui si poteva raggiungere comodamente ogni scuola. Il pranzo era all'una e mezza, cosicché tutti potessero ritornare in tempo; dopo questo, un rapido momento di svago e poi subito a studiare (sorvegliati severamente dal nostro don). Molti di noi erano preoccupati di non riuscire a svolgere tutti i compiti o di non trovare la concentrazione necessaria per studiare; ebbene, non è stato così. Secondo noi, infatti, il tempo e la voglia non mancavano perché eravamo stimolati e aiutati dagli altri compagni. A questo momento di studio seguiva quindi la merenda (anche se qualcuno aveva ancora da finire di studiare…) e il pomeriggio proseguiva poi nella grande sala dedicata allo svago e ai giochi; avevamo a disposizione anche uno splendido calcetto e un grazioso campo da ping-pong (senza rete…). Dopo la cena, alla quale partecipavano puntualmente graditi ospiti, seguivano le serate con momenti di riflessione, giochi o film, dove avevamo un'ulteriore occasione per conoscerci meglio. Alle 10.30 potevamo quindi ritirarci nelle nostre stanze e riposarci dopo la magnifica ma stancante giornata passata assieme.

Avevamo dei compiti da svolgere: tutti potevano (dovevano!) contribuire apparecchiando-sparecchiando la tavola, pulendo i bagni o le stanze o lavando e asciugando i piatti aiutati dai nostri fedeli animatori. C'è anche da dire però, che i lavori che dobbiamo solitamente svolgere a casa, sono molto più piacevoli se fatti insieme ai propri amici, infatti, ridendo e scherzando, ci apparivano molto meno pesanti! Questa settimana è servita a tutti noi per imparare a vivere assieme e conoscerci meglio mantenendo le abitudini di tutti i giorni. Ci aspettiamo che nella prossima settimana comunitaria ci siano persone nuove che vogliano condividere quest'esperienza con noi.

Ermanno

Rinnovato lo statuto

Approvato il nuovo regolamento del Consiglio Pastorale

Lo scorso mese di settembre la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù è stata affidata alle cure di don Renzo Caserotti, già responsabile di quella di Sant'Antonio di Padova.

I due Consigli Parrocchiali già da alcuni mesi collaboravano per preparare questo importante passaggio, che ha rappresentato una grande novità nel nostro territorio abitato da circa 9.000 persone.

Uno degli aspetti organizzativi che sono stati affrontati è stato quello relativo alla scadenza del mandato dei consiglieri, che coincideva con la partenza della nuova realtà parrocchiale. Quasi all'unanimità si è convenuto di prorogare l'incarico alle persone in carica in quel momento ancora per un anno, per poter consentire una certa continuità e per favorire l'integrazione del nuovo parroco con la comunità, per conoscere le abitudini e continuare i lavori già iniziati.

Dall'autunno scorso i due Consigli Parrocchiali hanno quindi deciso di lavorare insieme anche nella prospettiva di creare, a partire dal prossimo anno, un unico Consiglio Pastorale Parrocchiale, con competenza su entrambe le parrocchie.

È nata una nuova "Segreteria" (composta da tre membri di Sant'Antonio, tre del Sacro Cuore, dal parroco e dal vice parroco), che si occupa di preparare gli incontri del Consiglio.

In questi mesi di lavoro sono già stati raggiunti importanti risultati. Uno di questi è sicuramente l'approvazione del nuovo statuto delle due parrocchie, con l'indicazione dei compiti, del numero dei componenti e dell'organizzazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. Uno dei prossimi lavori riguarderà l'approvazione del nuovo regolamento elettorale, in base al quale in autunno saremo chiamati a nominare i nuovi membri.

Si auspica che nuovi parrocchiani, assieme ad altri già "collaudati", offrano la loro disponibilità per questo importante compito di sostegno materiale e morale al nostro parroco ed al suo vice.

Dada, Elena, Manuela, Maddalena, Lilli, Lorenza, Roberta

Bolghera multiculturale

Migranti di ieri e di oggi

Bolghera, un quartiere benestante e tranquillo, ma non per questo esente dagli epocali mutamenti che gli attuali flussi migratori comportano. Sì, perché il 10% della comunità della Bolghera è costituito da persone appartenenti a 60 nazionalità diverse. Quindi un quartiere, una parrocchia che non può non porsi alcune domande: Chi sono i migranti di oggi? Con che occhi li guardiamo? In che modo possiamo essere cristianamente o anche laicamente accoglienti verso queste persone?

Sono le domande alle quali cerchiamo di dare qualche risposta quest'anno, in un piccolo gruppo all'interno dell'Associazione Oratorio, partendo da una proposta del Forum Trentino per la Pace, del quale l'associazione fa parte.

Nella convinzione che, in un ambito così variegato come quello dell'immigrazione, è necessario lavorare in sinergia con chi già lavora in questo settore ed ha molta più esperienza di noi, abbiamo incontrato o contattato varie persone (Associazione Mimosa, Gioco degli Specchi, Caritas parrocchiale, Caritas trentina, Sandro per l'appartamento della Clarina, Casa della Giovane, Circoscrizione, Polo Sociale, Periscopio, Associazione Trentini nel mondo, Cinformi, associazioni straniere..) e dal confronto abbiamo messo a fuoco due obiettivi di lavoro.

Il primo obiettivo, più immediato da avviare, è quello di creare per noi abitanti della Bolghera stimoli e momenti di conoscenza sul fenomeno della migrazione.

Il secondo obiettivo, che ha bisogno di tempi lunghi, è quello di creare occasioni concrete di accoglienza e di incontro tra noi e la popolazione straniera.

In quest'ottica abbiamo dunque organizzato e vi proponiamo un ciclo di tre incontri serali dal titolo **"Bolghera, un quartiere che cambia. Migranti di ieri e di oggi"** nelle sere di mercoledì 30 marzo, 6 e 13 aprile. Con queste serate vorremmo fare un piccolo viaggio attraverso il tema della migrazione, quella attuale e quella vissuta dal popolo trentino, presentando alcuni dati, ascoltando letture e testimonianze di migranti di ieri e di oggi. Pensiamo che possa farci bene metterci per un po' nell'ottica del migrante, ascoltare e conoscere, senza pretendere di esaurire la problematica in così poco tempo.

Vi aspettiamo numerosi agli incontri.

Il papa "si racconta"

Il papa "si racconta". Fin qui non era mai accaduto . Benedetto XVI, adesso, ha consegnato ai lettori (molti tra loro i fedeli, moltissimi i curiosi) un'intervista di 253 pagine, intitolata ***"Luce del mondo"***, elaborata in estate a Castelgandolfo con la collaborazione di Peter Seewald, un giornalista bavarese, diffusa dalla Libreria Editrice Vaticana. Già in ristampa, 50 mila copie nella prima edizione italiana. A cinque anni dall'elezione, Benedetto XVI supera il cosiddetto stereotipo di severo "pastore tedesco", le risposte traducono una umanità semplice, quotidiana, colloquiale. Un papa che ritrova i contorni dei propri limiti umani ed anche i limiti della suprema funzione petrina. Aperto alle evoluzioni e disposto a saper fare tesoro dei propri errori.

La sua umanità la "rivela", la riepiloga, al momento dell'investitura pontificia, all'atto di presentarsi alla folla dalla loggia di S. Pietro. Rende pubblici i suoi pensieri del momento: *"Signore, cosa mi stai facendo? Ora la responsabilità è Tua. Se Tu mi hai voluto ora devi anche aiutarmi"*. Nel libro prosegue: *"Ho sentito una mannaia calarmi addosso"*. Era il 19 aprile 2005. Tre giorni prima aveva compiuto 78 anni, un'età sul versante del pensionamento, una vita già spesa nelle più alte dirigenze vaticane. E invece, tre giorni dopo, eccolo a capo della Chiesa universale, 1 miliardo 200 milioni i fedeli dei quali farsi Padre.

A più riprese, nell'intervista, il papa si interroga sui suoi 83 anni, si pone il caso di una impossibilità di adempiere alla sua missione: *"Quando un papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado, fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in alcune circostanze, anche il dovere di dimettersi"*. Nella stessa pagina nega di avere pensato a dimettersi per lo scandalo della pedofilia. *"Ci si può dimettere in un momento di serenità o quando semplicemente non ce la si fa più. Ma non si può scappare proprio nel momento del pericolo e dire: se ne occupi un altro"*. Pensieri anche di Pio XII, non detti in pubblico. Nel libro, sin dall'inizio, aveva avvertito che *"il papa può avere opinioni personali sbagliate"* e certo dispone della *"facoltà della decisione ultima"* in materia di fede, ma ciò

"non significa che possa di continuo produrre infallibilità".

Una attitudine di libertà e "di azzardo" ha osservato un vaticanista di rango, Luigi Accattoli: azzardo nella testimonianza di fede, si intende. "Un atto di coraggio comunicativo", l'ha definito il portavoce vaticano, il gesuita padre Lombardi.

Vediamo alcuni passaggi particolarmente incisivi. Benedetto XVI tratta ampiamente del conflitto della fede cristiana con il nostro tempo, ma in almeno due passi riconosce con parole impegnative *"la moralità della modernità"* e l'esistenza di una *"modernità buona e giusta"*. Precisa: *"La modernità non consiste certo solo di negatività. Se così fosse non potrebbe durare a lungo. Essa ha in sé grandi valori morali che vengono proprio anche dal cristianesimo"*. A queste affermazioni in positivo andrebbero collegati i passaggi in cui riconosce le prevaricazioni religiose del passato: dalle *"atrocità"* commesse *"in nome della verità"* alle *"guerre di religione"* e ai *"rigorismi"* nei confronti della corporeità, *"con i quali si giunse a impaurire l'uomo"*. Nel conflitto con il mondo moderno occorrerà dunque chiedersi a ogni passo *"in che cosa il secolarismo ha ragione"* e dove invece si dovrà *"opporre resistenza"*. Non teme di pronunciare parole polemiche. Incoraggiato dal contesto colloquiale, usa espressioni come *"peccaminosità della Chiesa"* e *"quanto misera sia la Chiesa"*. Il termine *"sporcizia"* per indicare il peccato che è nella Chiesa ricorre nel volume almeno tre volte a proposito della pedofilia del clero e dello *"shock enorme"* che ha provocato. Pronuncia dei sì e dei no asciutti, su questioni di rilievo: dice che comprende chi *"per protesta lascia la Chiesa"* a motivo degli scandali. Più avanti, motiva la novità della preghiera per gli ebrei. Difende Pio XII, indicandolo come *"uno dei grandi giusti"* che, *"come nessun altro ha salvato tanti e tanti ebrei"*.

Adesso, ecco alcune domande con risposte essenziali, su questioni specifiche.

UN VATICANO III?

"Abbiamo avuto in totale più di venti Concili, prima o poi sicuramente ce ne sarà un altro. Al momento non ne vedo le condizioni. Credo che in questo momento i sinodi siano lo strumento giusto perché in essi è rappresentato l'intero episcopato che è per così dire alla ricerca….".

L'OMOSESSUALITA'

Il papa replica una costante: nessun cambiamento nella dottrina, ma comprensione per le persone. Dice che l'omosessualità *"non è conciliabile"* con il sacerdozio *"perchè altrimenti anche il celibato come rinuncia non ha alcun senso"*. Ma ricorda che anche i gay *"sono persone con i loro problemi e le loro gioie"* e *"non debbono essere discriminate.... Non per questo l'omosessualità diviene moralmente giusta, bensì rimane qualcosa che è*

contro la natura di quello che Dio ha originariamente voluto".

I DIVORZIATI

Nel caso dei divorziati risposati, esclusi dalla comunione, Benedetto ripete che continuano a far parte della Chiesa. Dice: *"… quello che si può fare è analizzare più a fondo la validità del matrimonio"*, perché *"nell'odierno groviglio di opinioni"* è *"più facile"* che non ci si renda conto dell'indissolubilità e magari si pensi che *"rompere un matrimonio"* sia la norma: la soluzione *"da approfondire"*, insomma, potrebbe essere riconoscere nuovi casi di invalidità.

LE DONNE

"La non ammissibilità dell'ordinazione sacerdotale delle donne è chiaramente espressa da un 'non possumus' del supremo magistero". I critici vedono in questo una discriminazione. Benedetto: *"La Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale. Non si tratta di non volere, ma di non potere. Il Signore ha dato una forma alla Chiesa… Seguirla è un atto di obbedienza, nella situazione odierna forse uno degli atti di obbedienza più gravosi…"*.

A concludere, ecco una dozzina di righe che ha affannato il dibattito, soprattutto di stampa, seguito all'uscita del libro: quelle dedicate al ricorso ai preservativi. La visita in Africa di Benedetto XVI, nel marzo 2009, in vista del Sinodo della Chiesa africana, aveva richiamato l'attenzione dei media sulla politica della Chiesa nei confronti dell'Aids. In alcuni Paesi africani, come per esempio il Lesotho, i malati di Aids rappresentano più del 40 per cento della popolazione. Racconta il papa: *"Dal punto di vista giornalistico il viaggio in Africa è stato del tutto oscurato da un'unica mia frase. Mi è stato chiesto perché la Chiesa cattolica, relativamente all'Aids, assumesse una posizione irrealistica ed inefficace. Così, mi sono sentito sfidato, perché la Chiesa cattolica fa più di tutti gli altri. E continuo a sostenerlo… Nel frattempo, anche in ambito secolare, si è sviluppata la cosiddetta teoria Abc, sigla che sta per Abstinence-BeFaithful-Condom (Astinenza-Fedeltà-Profilattico). Laddove il profilattico è considerato soltanto come scappatoia, quando mancano gli altri due elementi. Questo significa che concentrarsi solo sul profilattico vuol dire banalizzare la sessualità... Vi possono essere casi singoli giustificati, ad esempio quando un/a prostituto/a utilizza un profilattico e questo può essere il primo passo verso una moralizzazione, un primo atto di responsabilità per sviluppare di nuovo la consapevolezza del fatto che non tutto è permesso e che non si può fare tutto ciò che si vuole. Tuttavia, questo non è il modo vero e proprio per vincere l'infezione dell'Hiv. È veramente necessaria una umanizzazione della sessualità.*

…Naturalmente, la Chiesa non considera i profilattici come la soluzione autentica e morale. Nell'uno o nell'altro caso, con l'intenzione di diminuire il pericolo di contagio, può rappresentare

tuttavia un primo passo sulla strada che porta ad una sessualità diversamente vissuta, più umana".

TURISMO SESSUALE

"Voi non riuscite nemmeno a immaginare, così mi dicono i vescovi, quale distruzione provochi nei nostri giovani il turismo sessuale. Sono in atto processi di distruzione di enorme portata, generati dalla noia, dalla falsa libertà e dall'eccitazione del mondo occidentale".

Su questo, altro e altro ancora nel libro, la *"necessità di una nuova evangelizzazione"*.

"Biblia" a Trento

il convegno del 2011

Biblia è un'associazione laica di cultura biblica, fondata nel 1986 ed è presieduta da Agnese Cini Tassinario. Vice-presidente è Piero Stefani, presidente onorario Paolo De Benedetti.
Organizza convegni, viaggi di studio, corsi nelle scuole.

Direzione e redazione:
Via A. da Settimello 129 – 50041 Settimello di Calenzano (Firenze).
Il sito (www.biblia.org) riporta un'ampia documentazione dell'attività svolta e le modalità di partecipazione e iscrizione.

Nel 25° anno di attività il convegno internazionale si svolgerà per la prima volta a Trento, dal 28 aprile al 1 maggio 2011, in collaborazione con la Diocesi e la Fondazione Bruno Kessler.

"La Bibbia nella storia d'Europa. Dalle divisioni all'incontro"

Biblia, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento ed il Comune di Trento, garantirà ai residenti condizioni favorevoli per una proficua partecipazione.

L'assalto alla diligenza

È il titolo di un vecchio e famoso film. Oggi si può applicare al nuovo colonialismo di cui quasi nessuno parla e che avrà conseguenze imprevedibili .per il futuro. Qui la diligenza indica il terzo mondo e particolarmente l'Africa dove sono stati comprati 8 milioni di ettari nel 2009 e 42 milioni nel 2010... Gli assaltanti sono Cina, Brasile, India, Turchia e altri che vi fanno irruzione cercando di non dare nell'occhio.

Il nuovo colonialismo in apparenza è molto diverso da quello vecchio che rapinava le terre migliori ai contadini, sfruttava vergognosamente gli operai e le risorse locali e portava in Europa i prodotti lasciando il Paese impoverito.

Oggi tutto viene contrattato e pagato, quindi si afferma che porta progresso e ricchezza. È falso perché non è qualcosa richiesto dagli indigeni, consono alla loro cultura e compatibile col loro sviluppo. La loro partecipazione è di semplice manovalanza per il fatto che i nuovi progetti sono al di sopra della loro preparazione e possibilità.

L'Africa continua così ad essere la cenerentola del mondo

L'errore di fondo

Nei secoli scorsi l'Africa era considerata un continente da spremere come un limone. Lo prova il funesto congresso di Berlino del 1885, quando le potenze europee ne ritagliarono i territori a loro piacimento, senza tener conto di etnie diverse spesso in lotta per i terreni, di istituzioni che reggevano da millenni, delle necessità reali.

C'era la convinzione che la razza negra era inferiore, incapace di progresso; occorreva quindi spazzar via la sua cultura e sostituirvi quella occidentale. Bisognava poi impedire ad ogni costo il formarsi di una classe dirigente che in futuro potesse assumere la direzione del Paese.

Era logico che quando l'ONU impose ai colonialisti di cedere le redini, mancassero persone capaci di tenerle. In Mozambico, ad esempio, il primo presidente era un semplice infermiere ed i ministri avevano fatto le medie o poco più.

Le opinioni correnti sugli africani non sono cambiate di

molto. Si continua a dire che non hanno voglia di lavorare, che non potranno mai raggiungere il nostro livello, che sono adolescenti da tenere sotto custodia.

Si dimenticano volutamente le enormi difficoltà che devono superare: il clima torrido o tropicale umido, le carestie ricorrenti per la scarsità di piogge, le interminabili guerre tribali causate dalla insensata spartizione del 1885, la malaria e tante altre malattie invalidanti, l'AIDS che sta decimando soprattutto la classe media. Né si tiene conto della vastità dei territori che rende difficile e molto costoso: le comunicazioni, la costruzione di strade, acquedotti, scuole e ospedali. Si sottovaluta infine l'urbanizzazione selvaggia che strappa i giovani alle campagne e li porta in città dove spesso diventano ladri o prostitute.

L'ultimo errore dell'Occidente

E'stato quello di voler regalare agli africani la nostra democrazia. Con buona intenzione di certo, ma in realtà è stata una violenza imporre un modello molto diverso da quello che aveva permesso loro di sopravvivere per millenni, cioè il modello tribale.

Gli africani da sempre s'erano regolati con un sistema semplice ma efficientissimo, con questo hanno superato eventi spaventosi che si chiamano carestie ricorrenti, disastri naturali, epidemie, guerre, migrazioni costanti da nord a sud per avere acqua, pascoli o terreni sicuri. Per riuscirci avevano bisogno di un capo che potesse da un momento all'altro movimentare l'intera tribù per far fronte alla minaccia incombente. Egli tuttavia aveva i suoi consiglieri, doveva anche tener conto delle donne perchè sono la colonna della tribù. Si trattava quindi dì una democrazia sui generis che ha funzionato bene.

Voler sostituirvi la nostra tanto complessa e dispendiosa era per lo meno prematuro; occorreva aver pazienza, lasciare che la cosa maturasse e fossero loro stessi a chiederci di aiutarli a fare il passaggio. Con la nostra fretta, invece di democrazie abbiamo creato dittature con una corruzione generalizzata e lotte interminabili.

Dobbiamo quindi finirla di considerarci maestri perché abbiamo fatto grandi sbagli e danni senza conta. Dovremmo poi imparare dalla cultura africana perché privilegia valori che da noi stanno scomparendo. Sono il senso del sacro, lo stupore di fronte alle meraviglie del creato, il rispetto per qualsiasi vita, la condivisione, il dialogo, il senso della famiglia, la convinzione che non siamo i padroni della natura, ma i suoi servitori. Con questo è forse la cultura più umana e ricca di valori che esista.

Un ripensamento della pastorale

…non solo cittadina

Consapevoli che le chiese si vanno svuotando e che l'età media dei presenti è sempre più alta, i parroci della città di Trento hanno dato il via ad un percorso di ripensamento della pastorale, cercando di coinvolgere in questo progetto tutte le parrocchie.

Non vorrei soffermarmi su ciò che è stato fatto (le due serate, le assemblee parrocchiali, la visione di due film, il lavoro dei Consigli Pastorali), né su quello che si pensa di fare, quanto piuttosto cercare di allargare l'orizzonte.

Il problema non tocca solamente la nostra città o l'Italia, riguarda, con modalità forse un tantino diverse, tutti i paesi occidentali a matrice cristiana. Non tocca solo i cattolici, ma anche le altre chiese dei credenti in Cristo.

C'è un appello crescente, da parte delle donne e degli uomini che ancora rimangono in qualche maniera vicini all'esperienza ecclesiale, perché si possa instaurare un dialogo aperto sulle strutture con cui la chiesa viene gestita, sulle modalità di coinvolgimento e di comunicazione, sui ministeri ecclesiali e sulla partecipazione responsabile dei laici, sulla morale e sulla sessualità, sul dialogo tra le religioni e le culture…

La crisi all'interno della Chiesa è profonda, molti cristiani privatizzano la loro esperienza di fede quando non rinunciano totalmente a coltivare la dimensione religiosa dell'esistenza.

Un gruppo molto folto di teologi tedeschi, svizzeri e austriaci (143 i primi firmatari ma a questi se ne sono poi aggiunti altri) ha scritto all'inizio di febbraio un memorandum che, pur avendo sollevato molte discussioni poiché affronta temi ritenuti intoccabili quali il celibato dei preti, il sacerdozio alle donne e il rapporto tra divorziati e prassi eucaristica, offre qualche spunto che potrebbe essere utile anche per il nostro percorso.

Per questo riprendiamo alcuni passi direttamente dal testo:

«In tutti i campi della vita ecclesiale la partecipazione dei credenti è la pietra di paragone per la credibilità dell'annuncio di libertà del Vangelo. Conformemente all'antico principio giuridico "Ciò che riguarda tutti, deve essere deciso da tutti" occorrono più strutture sinodali a tutti i livelli della Chiesa. I credenti devono

essere resi partecipi alla scelta di importanti "rappresentanti ufficiali" (vescovo, parroco). Quello che può essere deciso sul posto, lì deve essere deciso. Le decisioni devono essere trasparenti.

Le comunità cristiane devono essere luoghi nei quali le persone condividono beni spirituali e materiali. Ma attualmente la vita comunitaria è in declino. Sotto la pressione della mancanza di preti vengono costruite delle unità amministrative sempre più grandi – "parrocchie extralarge" –, nelle quali non possono quasi più essere vissute vicinanza e appartenenza. I preti vengono "bruciati" (dall'eccesso di compiti) e finiscono per esaurirsi. I credenti restano lontani, se non viene data loro la fiducia di assumersi una corresponsabilità e di sentirsi partecipi in strutture democratiche alla direzione delle loro comunità. Il ministero ecclesiale deve servire alla vita delle comunità – non il contrario.

La liturgia vive della partecipazione attiva di tutti i credenti. In essa devono trovare spazio le esperienze e le forme di espressione attuali. Solo quando la celebrazione della fede accoglie concrete situazioni di vita l'annuncio della Chiesa raggiungerà le persone.»

Sembrano intuizioni stimolanti, da tenere presenti mentre la chiesa della città di Trento cerca le modalità più adatte per percorrere oggi la strada della sequela a Gesù.

E che questa ricerca passi attraverso un dialogo aperto, coinvolgente, senza remore o paure!

Grest

dalla I elementare alla II media

Il GREST è un progetto. Inizia con la formazione degli animatori da febbraio a maggio. In questi incontri i giovani imparano a giocare e a far divertire i bambini, ma anche a relazionarsi con loro in maniera positiva, stimolandone la crescita umana e cristiana durante i vari momenti della giornata.
Il passo successivo è la preparazione pratica delle giornate.
Ogni cosa, dal gioco all'uscita, è pensata dagli animatori, supervisionati da un coordinatore adulto che ha dato la sua disponibilità in questa iniziativa.
Il grest è, in sintesi, un progetto con i giovani per i bambini con lo scopo di farli divertire e sentire parte della comunità cristiana.
Quest'anno verranno proposte quattro settimane (nelle mattinate dal lunedì al venerdì) dal **13 giugno all' 8 luglio.**

In seguito saranno disponibili i moduli d'iscrizione.

Domenico

Una generazione incredula

Ho letto volentieri l'agile volumetto di don Armando Matteo "La prima generazione incredula", consigliato nell'ultimo numero del bollettino parrocchiale: una fotografia precisa e giustamente impietosa della condizione giovanile all'interno della Chiesa. La precarietà che ci avvolge ha raggiunto tutti gli ambiti della vita: il lavoro, le relazioni affettive, i vincoli familiari, tutto si gioca, per molti giovani (e non solo) in quella "liquidità" moderna che così bene ha descritto Bauman, e che mi pare figlia del relativismo o, peggio, del nichilismo.

L'autore "mette a fuoco" molto bene la situazione, e offre alcune piste da percorrere, come comunità, per riavvicinare i giovani, nella consapevolezza che "senza i giovani, la Chiesa è destinata a scomparire, almeno in Europa": che la faccenda sia non solo urgente, ma emergente, lo testimoniano molti fatti che ognuno può constatare quotidianamente.

Ora, sta a noi decidere come questa "cosa buona e giusta, fonte di salvezza" la possiamo trasmettere ai nostri giovani, a partire dalla promessa di una felicità eterna che altrimenti niente e nessuno può darci. E devo dire che di questa eternità raramente si sente parlare, nemmeno da parte dei preti: che sia scomparsa dal nostro orizzonte questa promessa (o speranza) di salvezza definitiva, piena, eterna ?

Questo "non detto" mette personalmente in crisi (perlomeno me stesso) e mi interroga seriamente su come in questi anni posso avere testimoniato la fede, qui ed ora, ma con quella diversa prospettiva che rende il qui ed ora ricco di significato e degno di essere vissuto. Insomma la domanda è: siamo testimoni credibili di una felicità possibile, adesso e sempre?

Tornando ai preziosi spunti che don Armando ci offre: trasformare le comunità in luoghi in cui decidere di credere, e dove i giovani possano transitare "sottratti alla mania clericale della diaconia ad ogni costo"; creare occasioni "per chiunque, fosse pure l'ultimo arrivato, perché egli avverta che c'è posto per lui"; nuovi modi di proporre la catechesi, nuove occasioni e modalità per avvicinarli alla Parola ed alla preghiera… un ripensamento globale delle attività, da cercare, da inventare assieme. Da parte mia, molto più prosaicamente, proporrei l'introduzione della catechesi familiare (dove possibile), l'avvio di un cineforum ben strutturato e rivolto ai "ricominciantì della fede" e di un laboratorio teatrale per gli adolescenti.

"I nostri figli senza la fede non saranno mai ricchi, con la fede non saranno mai poveri" (beato Giuseppe Tovini)

La legge del cuore

Io non desidero più che mi si dica cosa fare per essere "a posto". Non voglio più avere una collocazione e un'appartenenza che mi garantisca di essere dalla parte dei "buoni". Non voglio più essere sicuro di non sbagliare: certo che sbaglierò! certo che tradirò, certo che cadrò! certo che vedo dinanzi a me una strada incerta, dubbiosa, contorta e faticosa: la mia strada.

Pur non sapendo sempre pagarne il prezzo, sento la vertigine di questo respiro di libertà che non abolisce, ma va oltre ogni regola, avendo come metro l'Umanità, quell'Umanità immagine, specchio e incarnazione del Dio venuto tra noi. So di averLo incontrato non solo nelle Scritture ma in persone "normali", donne e uomini, che mi hanno fatto intravedere che, se non cambia il cuore, non basta sforzarsi di appartenere e lavorare per la propria comunità, per il proprio gruppo ecclesiale, partecipare a conferenze e studiare, cercare di capire le Scritture.

Se non cambia il cuore, non basta stare insieme tutta la vita per fare un matrimonio, non basta mettere al mondo figli per essere genitori, non basta forse neppure rispettare le leggi per essere cittadini; non è facendo la differenziata o usando i mezzi pubblici che si salva il pianeta, se non cambia il cuore.

Non è seguendo delle regole che "ci si mette a posto", se non cambia il cuore.

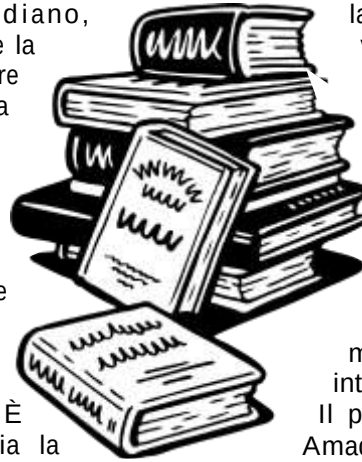
Se non cambia il cuore: se non siamo disposti a mettere in discussione stili di vita e sistemi di mercato, a cercare i veri motivi degli squilibri a livello planetario. Se non siamo disposti, anche a rischio di sbagliare, a rivedere insieme i rapporti personali e globali dal punto di vista dei più disgraziati, se non banchettiamo con "le prostitute e i pubblicani", se non adoriamo in spirito e verità piuttosto che nel tempio, vuol dire che i tempi non sono compiuti e che ancora saremo disposti a gridare a comando "crucifige"; convinti di essere sempre dalla parte giusta, e pronti come Pilato a lavarci dalle mani il sangue di chi minaccia il nostro sentirci "giusti", le nostre pur traballanti certezze.

Paolo

Chi è vero tra me e me?

Racconti fantastici dell'Ottocento romantico

Accade sovente di non capire con sensibile precisione dove finisca la realtà e cominci la proiezione del proprio universo interiore. Questo non solo per la necessaria fluidità tra le diverse esperienze, ma anche perché si viene irresistibilmente attratti dall'affresco rassicurante che ci creiamo nel tentativo di capire il mondo. La contiguità delle esperienze virtuali nel nostro orizzonte quotidiano, inoltre, non ci rende la vita facile nel creare un discrimine tra fantasia e realtà.



Onestamente, chi si fida più ciecamente delle notizie? Che valore diamo ormai alle parole pronunciate da chi detiene il potere? Cos'è vero e cosa verosimile? È proprio una tragedia la fine del pensiero forte? Ma è poi veramente finito, o è diventato semplicemente furbo? E che succede qualora esercitassimo il diritto di critica e del dubbio (veri pilastri della cittadinanza consapevole) nei confronti di noi stessi? Ci si potrebbe chiedere quanto e quando siamo autentici, o addirittura in quanti siamo dentro di noi...

Domande che ci sembrano molto "moderne", quasi "postmoderne", ma che in realtà affiorano dalle coscienze degli europei qua e là nella storia, specialmente in periodi che vanno sotto il nome di "restaurazioni". Già questo ci dovrebbe far pensare, tuttavia lascio che a guidarci nel viaggio attorno al doppio e al virtuale siano due autori del Romanticismo europeo, che hanno vissuto profondamente la Restaurazione (quella ufficiale) e hanno già percorso, ognuno a modo suo, quegli interrogativi.

Il primo è Ernst Theodor Amadeus Hoffmann *La Principessa Brambilla – Mastro Pulce*, Garzanti 1994, 315 pp, € 7,75 (ma lo potete trovare anche sulle bancarelle a metà prezzo); l'autore, irreprensibile e integerrimo funzionario del ministero della giustizia prussiana ai tempi del Re

Sergente (Federico Guglielmo I di Prussia), aveva una profonda conoscenza della musica e del teatro italiano, per cui non stupirà trovare nel primo dei due racconti una dettagliata descrizione del carnevale romano di inizio Ottocento. Proprio attraverso le maschere, il confine tra realtà e mondo parallelo fatato si dissolve ed i personaggi cominciano ad interagire. Molto evidente è l'influenza del teatro delle maschere italiano, in un momento in cui la "rivoluzione " teatrale goldoniana era ancora osteggiata. Il secondo racconto si svolge a Francoforte e vede un giovane ricco e sfaccendato trascinato in una girandola di avvenimenti stranissimi, che traggono origine da accadimenti fiabeschi orientali di molti secoli precedenti, i cui protagonisti si trovano reincarnati in figure reali che popolano le pagine. Non vi anticipo null'altro, lasciandovi letteralmente in balía di uno scrittore gradevolissimo in grado di surclassare con levità e naturalezza molta produzione fantastica contemporanea.

Conoscitore, traduttore e ammiratore di Hoffman fu Théophile Gautier, di cui propongo *Racconti fantastici*, Garzanti 2006, 366 pp, € 9,50: anche questo l'ho trovato su una bancarella a pochi euro, ma, se volete, lo potete gratuitamente e legalmente scaricare all'indirizzo bachecaebookgratis.blogspot.com/2010/08/theophile-gautier-racconti-fantastici.html, sito in cui troverete sicuramente altri libri digitali interessanti.

Numerose le citazioni da Hoffmann in questo autore protagonista del Romanticismo francese, ma allo stesso tempo precursore delle correnti successive. Anche qui gioca un ruolo fondamentale l'intreccio tra realtà e fantasia, tra veglia e doppio onirico, giocato in scenari fra i più disparati (nella tipica predilezione romantica per l'esotico), un racconto addirittura si intitola "Avatar". Scene dipinte o reperti archeologici si animano di notte o nel sonno per forzare nella coscienza dei protagonisti il sentimento del limite, dell'ordine e della regola: un'eversione letteraria squisitamente romantica per un autore che Charles Baudelaire definì "deliziosissimo".

Buona ed economica lettura!

"…Il *dialogo* non va inteso come semplice scambio di argomenti, non ha necessariamente a che fare con la logica. Un dialogo è soprattutto un'esperienza. È come trovare una lingua comune e superare così la dualità tra due persone. Non esiste dialogo con una lingua già pronta.
Ciò che alla fine si trova è qualche forma di *comunità*..."

Hans Georg Gadamer

Anagrafe 2010

Sono entrati nella comunità cristiana con il Battesimo:

Alessio Pace - Elia Basilari - Sofia Franceschini - Marisa Geat - Jessica Sotta - Gabriel Costanzo - Luca Gabriele Leonardi - Giulia Maria Leonardi - Davide Bernardi - Lorenzo Bertorelli - Matteo Andreatta - Alberto Ferrulli - Alessandro Margonari - Giacomo Onorati - Esmeralda Xhaferi

Si sono uniti in Matrimonio:

SOTKJEWICZ NORBERT JAN con KNIEC BLANDYNA DOROTA
THIKA ORGES con MAULE SARAH
CORTELLETTI FLAVIO con SCHMIDT CARLA

Hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno:

BORTOLOTTI Ester Anna v. MENEGONI (a. 84)
VANZETTA Gianclaudio (a. 61)
RANIERI Triestina v. CRISTOFARO (a. 89)
DOMENICHELLI Giorgio (a. 73)
VITALI Giuliano (a. 85)
ROSANELLI Giovanni (a. 84)
GOIO Matelda in BIZZARRO (a. 78)
VISINTAINER Filomena v. GOIO (a. 90)
ZENI Isella in STRUFFI (a. 68)
VALENTINI Pia v. SIGHELE (a. 90)
LIBERA Carmela v. CORRADINI (a. 97)
DALLA VALLE Maria in ZANE (a. 81)
BORZAGA Emilio (a. 79)
BORT Adriana (a. 89)
POSTINGHEL Dario (a. 89)
TOMASI Mirio (a. 83)
FILOSI Amadio (a. 88)
TOMASI Giuseppe (a. 82)
LONZI Renato (a. 83)
VASSALLO Remo (a. 81)
GIOVANNINI Gina v. GARBARI (a. 85)
BASSETTI Zita v. CESCATTI (a. 92)
BENIGNI Rita v. BRAMBILLA (a. 72)
ZANELLA Giuseppina v. BATTAIOLA (a. 85)
CORSINI Angela v. BECCARI (a. 83)
CRISTOFOLINI Giulia v. DALLA BRIDA (a. 89)
BATTISTI Ernesta v. GAMBERONI (a. 82)
TASSELLI Aldo (a. 97)
DALLABONA Gabriella (a. 88)
GOBBI Sergio (a. 62)
TOGNI Tullio (a. 87)
ARNOLDI Laura v. BONA (a. 100)
FERRARI Alberto (a. 88)
LUTEROTTI Lidia (a. 83)
ANSALDI Angela v. COLOMBARO (a. 88)
SPINATO Lucia v. SPAGNOLO (a. 92)
ZEMMER Erna v. FIGHEL (a. 92)
LORANDI Letizia in PIFFER (a. 96)
BLUMTHALER Dina (a. 86)
AZZOLINI Mario (a. 91)
DI SAVERIO Rodolfo (a. 78)
BOBBIO Carlo (a. 43)

Preghiera con le famiglie

e per le famiglie

Il Centro di Pastorale Familiare della nostra diocesi occupa, da poco più di un anno, lo spazio della casa ex orsoline in via Rosmini, 126-128.

Molte le proposte, reperibili sul sito del Centro Famiglia *www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/trento/00020776_Famiglia.html* *oppure contattando la segreteria (0461-980330).*

Tra queste vorrei segnalarne una in particolare e cioè lo spazio di preghiera dentro la Casa di spiritualità del Centro stesso.

da ottobre 2010 a maggio 2011

ogni giovedì

ore 9.00	celebrazione dell'Eucaristia
ore 9.40	adorazione libera
ore 10.45	preghiera dell'ora media e conclusione

Dopo la Messa è anche possibile prendere insieme un caffè, scambiare due chiacchiere, oppure confessarsi.

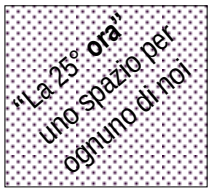
ogni martedì
(con animazione dei bambini in sala giochi o in giardino)

ore 17.30 – 18.00	adorazione libera
ore 18.00 – 18.30	preghiera e lectio sul vangelo della domenica successiva

Credo

Crediamo in un Dio che chiamiamo Padre, in quanto autore della vita e che ha bisogno della collaborazione di noi tutti per trasmettere questa vita all'umanità.

Crediamo in un Dio che chiamiamo il figlio, Gesù, quale realizzazione piena del progetto di Dio sull'umanità, un Dio al quale ognuno di noi è invitato a somigliare mediante la pratica dell'amore.

Crediamo in un Dio che chiamiamo Spirito Santo, in quanto forza potente della vita che è capace di distruggere la morte e ha bisogno delle nostre scelte positive per ricacciare sempre più la morte.

Crediamo la Chiesa quale spazio di libertà, dove ogni persona si ritrovi rispettata e acquisti il senso della sua dignità.